

INTANTO SUI DUE MAGGIORI ENTI ELETTIVI IRPINI INCOMBE DI NUOVO IL PERICOLO DI UNA GUERRA FRA POVERI PER LA QUESTIONE RIFIUTI

# Provincie, il presidente Anzalone prepara il rimpasto Come, ma non alle prese con le grandi opere pubbliche

## Uno scenario di restaurazione

Andiamo, a quanto sembra, a grandi passi verso elezioni politiche anticipate, che minacciano di svolgersi in un clima di incertezza, di confusione, di rissa verbale generalizzata di grande frantumazione e di negazione delle forze politiche. A livello politico nazionale, il programma di Romano Prodi sembra costituire, nel generata massima, l'unica alternativa valida allo sbandamento pauroso che il paese sta subendo, trascinato come un vespago opposto e contraddittorio. Il programma propone infatti, al di là di inevitabili genericità e persino di qualche ambiguità (vedi gli ammiccamenti alla Lega e al neo-quarquesimo dipartivano) come efficace e moderna sintesi politica, in grado di governare il paese in questa delicatissima fase di transizione e di crisi. A livello locale si assiste invece all'appiattimento sulle vecchie strutture di potere, nei vari cantieri politici che da sempre l'incarnano. Che ciò significhi tradire lo spirito più profondo della linea politica di Prodi è così palese ed evidente da non richiedere dimostrazione. La linea Prodi, difatti, almeno nella sua ispirazione originaria, non può nascere dall'alto e dal centro, ma deve invece sorgere spontanea dalla gente, a cominciare da coloro che non si riconoscono, o si riconoscono soltanto in parte, nei partiti tradizionali. Quella dell'Ulivo non può essere un'operazione verticistica, legata ad accordi tra singoli leader e relative strutture, ma deve essere un movimento spontaneo che sappia costruire le solidarietà e le intese.

Quella che invece si profila con grande nettezza all'orizzonte locale è invece un'operazione verticistica ispirata al più classico trasformismo politico. Si delineano infatti un classico scenario di "restaurazione". Che altro significherebbe, altrimenti, dire nelle notizie, pubblicamente dichiarate e confermate, di ricandidatura in blocco, all'ombra dell'Ulivo, della vecchia classe dirigente DC, a cominciare, naturalmente, dall'on. Ciriaco De Mita? La stessa recente visita di Prodi in Irpinia, per le modalità che l'hanno accompagnata, ha suonato di fatto come un avvio a una conferma, quanto mai autorevole, anche se datempo nell'aria, di tale operazione. Non c'è, naturalmente, da scandalizzarsi di certe più o meno legittime aspirazioni personali, verso le quali confessiamo di essere completamente indifferenti. C'è invece da chiedersi quale è il senso politico di tutto ciò. Orbene, esso è indiscutibilmente quello di una restaurazione in piena regola. È un capolavoro vero e proprio di unificato politico delle elezioni amministrative dell'aprile-maggio 1995, che avrebbe visto affermarsi robusamente una linea di rinnovamento, imperniata dal sindaco di Avellino, Di Nunno, e dal presidente dell'Amministrazione provinciale, Anzalone. A questi ultimi, se il nuovo restauratore dovesse risultare vincente, non resterà altra scelta che una scadenza, che di amalgamarsi al ristretto assetto di potere o di essere messi da parte. Occorre essere estremamente chiari. Non si tratta di formulare chiose superflue o di pronunciare veti ed anatemi su chiacchiere, peggio ancora su verità di detestabile moralismo scandalistico. In questo, e solo in questo, possiamo essere d'ac-

AVELLINO - Anzalone prepara il rimpasto. Di Nunno la nuova stagione del comune. Il presidente della Provincia deve sostituire gli assessori Di Benedetto e Luongo. Di Nunno deve avviare le grandi opere che per vari motivi hanno subito battute d'arresto.

Grossi problemi per tutti e due. Il primo deve fare i conti con il ritorno di lamina dei partiti, quanto mai decisi a prendersi la loro rivincita su un presidente che finora ha scelto di testa sua. Sono in lista di attesa aspiranti autoviventi, fra Anzalone, attende lumi anche e soprattutto dal suo partito, quel Pds che solo da qualche giorno ha provveduto ad assumere un staff valido al nuovo segretario Giuseppe Carli.

Intanto Di Nunno ha in grado di governare il comune con un piano di attacco. Verrà presto varata la convenzione



Anzalone



Di Nunno

tra il pool d'impresari vincitori dell'appalto-concorso per la città ospedaliera. Da quel momento Fiat Engineering, Bonatti e Scic, avranno cinque mesi di tempo per varare il progetto esecutivo con uno stralcio funzionale di centotrenta miliardi. Spetterà alle imprese, poi, procedere a tutti gli

appalti e subappalti. Altra opera pubblica da avviare verso lo sbocco finale è il teatro comunale. Il conferimento tra l'impresa e il comune ha bloccato il cantiere. Sono in corso le vertenze, con molti punti oscuri e tante polemiche. L'impresa sostiene che le opere fin qui realizzate vanno

ben oltre lo stanziamento previsto. Il comune è di diverso avviso e scende nel merito delle opere realizzate. Tecnici contro, dunque, e teatro bloccato. E in attesa che cali il sipario su questa ennesima commedia all'italiana, Di Nunno chiede che si chiarisca tutto nel migliore dei modi ed in forma definitiva.

Anzalone più complessa la questione dell'autostazione. Qui siamo di fronte ad un finanziamento annunciato solo sulla carta. Il ministero ha bloccato tutto e i bus fermano ancora in piazza Kennedy. Qui doveva sorgere un megaparcheggio sotterraneo. Non se ne farà nulla perché il progetto non rispetta le indicazioni del piano regolatore generale. Il primo ad opporsi alla

Continua in quarta pagina

LE MOSSE DEL PRIMO CITTADINO DEL CAPOLUOGO SPIEGATE IN CONSIGLIO COMUNALE

## Verso il progetto esecutivo della città ospedaliera

AVELLINO - La città ospedaliera ha costituito il clou della sessione del Consiglio Comunale di Avellino, svoltasi da martedì a giovedì. Sull'argomento, in verità, i consiglieri comunali non erano chiamati a esprimersi con un voto, dal momento che la complessa questione è ormai giunta in dirittura d'arrivo e si tratta ora solo di firmare la convenzione con il consorzio di imprese che ha vinto la gara. A firmare dovrà essere il sindaco, con il supporto della giunta.

E però Di Nunno ha voluto anche un passaggio in consiglio comunale, per dare una informativa sulla vicenda e per illustrare la volontà dell'amministrazione, che è quella di andare avanti.

Il sì, se mai, di accelerare i tempi. Di Nunno ha spiegato che si è trovato ad ereditare una vicenda che parte da lontano. Ci sono voluti, infatti, diversi anni per predisporre il bando per l'appalto concorso, per esaminare le proposte pervenute e, poi, per districarsi in un groviglio infernale di ricorsi amministrativi e di indagini della giustizia ordinaria.

Una lunga indagine della Procura della Repubblica di Avellino, conclusasi con l'archiviazione, non ha evidenziato nessuna irregolarità nell'operazione della commissione, che riteneva più valida di altre l'offerta del consorzio Fiat-Scic-Bonatti.

Nessuna irregolarità fu riscontrata.

neppure dal tribunale amministrativo regionale, al quale si rivolsero due ditte escluse dalla gara.

Solo la sessione irpina del Comitato di Controllo ritiene, invece, di bloccare la delibera relativa alla Città ospedaliera, ma è stata poi smentita, almeno finora, dal Consiglio di Stato.

Anche la coda, però, non è facile da scorticare.

Prima Di Nunno ha dovuto attendere fin quasi a fine novembre perché le imprese interessate presentassero la certificazione antimafia richiesta, poi ha dovuto, con i suoi funzionari, studiare approfonditamente lo sche-

Continua in quarta pagina

IL RESOCONTO DI UN'INTERVISTA AD UNO DEI PRINCIPALI ATTORETTI DI FAIDE TRA CLAN

## Una voce contro il muro d'omertà

QUINDICI - Il dato è significativo, e rappresenterà una "tappa" per tutti coloro che anzitutto i fenomeni criminali che interessano Quindici. Un protagonista delle faide tra clan davanti ad un tacchino e ad una telecamera era, sino ad oggi, un fenomeno sconosciuto. Aniello Grasso, 40 anni (metà dei quali passati in carcere), di Quindici, per due volte sfuggito miracolosamente a spettacolari agguati, ha chiesto di incontrare un giornalista nella sua casa-bunker di Sirignano: ha parlato dell'odio tra famiglie, dei morti ammazzati, di una vita nel mirino, del perdono di Dio.

Ha avuto principalmente lo scopo di dichiarare la sua estraneità al clan Cava e, allo stesso tempo, il suo odio giurato per il Grazio, che ritiene gli assassini del padre. Ma Aniello Grasso, per

Partiti a confronto sul caso Quindici

AVELLINO - Una serie di manifestazioni, a Quindici, per testimoniare una solidarietà, instaurare un dialogo con i cittadini, offrire agli stessi il modo di riappropriarsi del proprio paese. Il fine è quello di conseguire, attraverso il più breve tempo possibile, il ristabilimento di una più tranquilla situazione dell'ordine pubblico ed una sicura agibilità democratica.

A prendere l'iniziativa è il presidente dell'Amministrazione Provinciale, Luigi Anzalone. A tal fine ha inviato una lettera - invito al Prefetto, al Questore, ai commissari straordinari di Quindici, ai responsabili provinciali e locali dei partiti politici. Appuntamento a Palazzo Caracciolo, per discutere, in data 4 gennaio 1996.

Sarà l'inizio dell'anno nuovo di speranza?

E la speranza di Anzalone, è la speranza di molti.

Emiliana Manesse

gravi precedenti penali, non deve essere stata cosa semplice. Ma se l'ha fatto significa che c'era, comunque, anche la voglia di apertura verso un mondo diverso da quello in cui i protagonisti delle faide di Quindici si muovono.

Rimangono alcune dichiarazioni shock: «Io odio il Grazio». Hanno ucciso mio padre: visto che giustizia non è stata fatta, c'è sempre desiderio di una vendetta, che sino ad oggi non ho fatto... Sono nel mirino e ne uscirò solo quando sarò al cimitero... Coraggio? Sì, ho coraggio da vendere... Ogni giornata che passa è una giornata che vivo... Io sono il solo della faida Grasso-Grazio. Sono solo, sono il solista, e sono contento di esserlo... La giustizia di Dio? Ci cre-

Aldo Balestra  
Continua in quarta pagina

UN BILANCIO DEL 1995

## Crescita zero per l'economia irpina

AVELLINO - Il 1995 è ormai finito; è tempo, quindi, di rendiconti. Per quanto riguarda la situazione economica provinciale non c'è da stare molto allegri. La crisi, che in altre aree del Paese si è notevolmente allentata, in Irpinia, eccezion fatta per qualche comparto, è tuttora avvertita. Numerose sono le "spicce" del malessere economico attraversato dalla nostra provincia.

Due dati per tutti. Quelli concernenti la disoccupazione e quelli relativi alla nascita di nuove imprese. Gli iscritti al collocamento erano, al 31 ottobre scorso, oltre 53 mila; se si tiene presente che gli abitanti sono, in totale, meno di 440 mila, ne consegue che l'indice di disoccupazione, calcolato sulla popolazione in complesso, è pari al 12%; questa all'elevata della media dell'intero Paese.

Rispetto all'ottobre 1994, gli iscritti al collocamento sono aumentati del 3%. Analizzando i dati più in dettaglio si può osservare che la massa dei "disponibili" al collocamento (così la burocrazia definisce i disoccupati) dev'essere divisa in due grossi raggruppamenti: da un lato ci sono quelli che avevano un'occupazione e che l'hanno perduta, dall'altro ci sono persone in cerca di una prima occupazione. Queste ultime assommano a circa 24.500 unità; i primi sono oltre 28.500. Mentre il numero degli aspiranti al primo lavoro si mantiene più o meno costante (anzi, si nota nell'altro tra i dati dell'ottobre '94 con quelli dell'ottobre 1995 addirittura una contrazione), i disoccupati veri e propri sono aumentati di quasi tremila unità. In valori percentuali, la crescita è stata di oltre il 10%.

È un dato, questo, che non può non destare preoccupazione, la quale aumenta se si considera l'elevato numero di dipendenti di aziende industriali tuttora in cassa integrazione.

Eppure l'apparato imprenditoriale irpino manifesta segni di vivacità, nei primi mesi del '95 sono nate, per così dire, 1.428 nuove imprese appartenenti ai diversi settori dell'attività economica: dal commercio all'industria, dall'artigianato di produzione ai servizi. L'indice di natalità del periodo suddetto è pari al 5,6%; il che sta a significare che per ogni cento imprese esistenti

Antonio Carrino  
Continua in quarta pagina

È QUANTO HA PROPOSTO AI VERTICI SCOLASTICI DI CONTRADA BACCANICO IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA ANZALONE PER RISOLVERE IL PROBLEMA DELLA MANCANZA DELLE AULE

# Ad Atripalda la succursale dell'Istituto Magistrale di Avellino

AVELLINO - Sarà la vecchia sede del Liceo Scientifico di Atripalda la nuova succursale dell'Istituto Magistrale "P.E. Imbriani" di Avellino? Ad indicare la via Apia nella cittadina del Sabato è stato con una lettera indirizzata al Presidente D'Errico, il sindaco Di Nunno e al Prefetto Stranges, il presidente della Provincia, Anzalone, che si era impegnato pubblicamente a risolvere il problema. Ora si attende che sulla proposta si pronuncino gli organi scolastici al vertice della scuola avellinese. (Il Consiglio d'Istituto, apposito assemblea convocato, ha già dato il suo placet). Dovrebbe, in questo modo, aver termine la lunga odessa degli studenti dell'Imbriani in lotta da diversi mesi, particolarmente dall'inizio dell'anno, per la sistemazione di una ventina di classi in succursali idonee.

Come si ricorderà, infatti, l'individuazione, nel mese di settembre, di due prefabbricati in via Morelli e Silvati e in via Pieve quali sedi straccate del complesso di contrada Baccanico, aveva scatenato una dura reazione e non poche polemiche per la

presenza di fibre d'armatura in tali strutture.

Segui, per il rifiuto netto della popolazione scolastica di utilizzare (due prefabbricati, una soluzione lampone con l'adozione dei doppi turni presso la sola sede centrale, subitò, però, risultata quanto mai precaria e per l'orario del tutto antieconomico e per le non poche difficoltà createsi soprattutto per i pendolari.

Fu, a questo punto, che il Presidente Anzalone, in seguito ad accordi intercorsi con l'amministrazione comunale, si impegnò a risolvere il problema entro la data precisa di metà dicembre. Il resto è cronaca recente. Di fronte al mancato rispetto della promessa fatta e al perdurare della situazione di precarietà e di disagio, gli studenti hanno dato vita ad una serie di manifestazioni di protesta, con astensioni dalle lezioni, culminate nel corteo del 14 dicembre scorso sotto la sede della Provincia, in piazza Libertà.

L'incontro col presidente Anzalone, peraltro fatto oggetto di slogan e di cori di contestazione, è risultato utile, pare, per trovare,

finalmente, una soluzione, che è quella di cui dicevamo all'inizio.

Problema, dunque, risolto? Sarebbe difficile, se a creare qualche difficoltà non fossero già intervenute, da parte di qualcuno, delle riserve e delle critiche verso tale soluzione. Perché - questo il senso del ragionamento - ad Atripalda si, a S. Tommaso no? E ancora, possono gli insegnanti titolari di cattedra accettare una sede in un comune diverso da quello loro assegnato?

Se non dovesse essere accolta la proposta di sistemazione avanzata da Anzalone - ricordiamo, per la cronaca, che non è stato possibile utilizzare Palazzo Ursiculi, già sede della Provincia, in via De Concilio, in pieno centro di Avellino, per l'insondabile accortezza dai vigili del fuoco - si prospettano, allo stato attuale, solo due soluzioni: o i prefabbricati tanto contestati o i doppi turni nella sola sede centrale, questa volta, però, con una turnazione pomeridiana settimanale o mensile.

Veronica Marangi

## A lezione di politica

AVELLINO - Scuola e politica a confronto all'Istituto Magistrale "Imbriani" di Avellino dove è iniziato in questo mese di dicembre e proseguirà nelle prime settimane del nuovo anno un seminario di studio sulla storia dei partiti politici e sulle problematiche del Mezzogiorno, dell'occupazione, del mondo giovanile e della scuola in generale.

Ad organizzare gli incontri sono stati gli alunni e gli insegnanti del corso socio-psicopedagogico dell'Istituto di Contrada Baccanico coordinati dalla prof.ssa Carmela Tozza Anzalone. "Si tratta di un discorso a cui io e i miei colleghi avevamo pensato da tempo e che abbiamo inserito nell'ambito della programmazione didattica - ci ha dichiarato la prof.ssa Tozza - per consentire ai nostri giovani un approccio più immediato con un argomento solitamente poco trattato. E abbiamo invitato a parlare con gli studenti i protagonisti della politica per un confronto non solo sulla storia e sulla cultura di ogni singolo partito, ma anche sulle principali problematiche della nostra società".

E i partiti hanno risposto all'invito delegando i loro rappresentanti più autorevoli a dialogare con i giovani studenti. Così, finora, sono saliti sul palco dell'auditorium dell'Imbriani Ciriaco De Mita per il Ppi, Francesco D'Ercole per An, Roberto Musacchio per Rifondazione comunista. Tre protagonisti della vicenda politica che non si sono sottratti, al termine della loro "lezione", al fuoco incrociato di domande e di chiarimenti provenienti dall'attento uditorio.

A fare gli onori di casa è stato il Preside, prof. Giuseppe D'Ercole che, nel ringraziare i relatori per aver aderito all'invito loro rivolto, ha avuto parole di elogio per gli organizzatori degli incontri.

Francesca Silvestri

## CAMBIO DI DIOCESI IN PROVINCIA

# La nuova mappa della Chiesa in Altirpinia

ROCCA S. FELICE - Risolto una anomalia e ricucito uno strappo. La parrocchia "Santa Maria Maggiore" di Rocca San Felice, una comunità ecclesiale di 1200 anime, ha cambiato diocesi.

C'è, alle spalle, una storia di appartenenza.

In epoca romana, l'agglomerato distribuito intorno alla valle di Anzanto faceva parte della diocesi di Eclano; sotto i Longobardi è completata quella di Frigento, sopravvissuta fino al 1818 e quindi concessa accorpata ad Avellino.

Rocca S. Felice è rimasta un'isola anomala, distante dal capoluogo 60 Km. e ad un tiro di schioppo da S. Angelo dei Lombardi, città che divide da sempre tutti i servizi.

La rideterminazione territoriale è stata sancita il 26 novembre scorso, il vescovo di Avellino, S.E. Antonio Forte, ha consegnato la parrocchia di Rocca a S. E. Mario Milano, arcivescovo di S. Angelo dei Lombardi.

"La novità comporta, sotto ogni aspetto, agevolazioni tra diocesi e parrocchia - sottolinea don Pasquale Di Fonzo, parroco per trent'anni ed autorevole studioso non-suspendendo più le ragioni valide di un miliardo di distacco - Ma vi sono anche dettavi specifici del Concilio Vaticano II (norma 23 del decreto "Christus Dominus") che confortano la nuova geografia della Chiesa.

Distinti momenti hanno caratterizzato le celebrazioni del passaggio: la consegna delle chiavi delle tre chiese (S. Maria Maggiore, S. Maria di Costantinopoli e S. Felicità) simboli del patrimonio spirituale; l'offerta dei doni, come Nicola Gambino, segno dell'identità storica culturale; il dono dei prodotti tipici della terra, che stanno a significare anche la consegna dei beni materiali. Tra Rocca e S. Angelo, ora non ci sono più confini.

Giuseppe Iuliano

## DOPO L'APPROVAZIONE DELLO STATUTO, LA COMUNITÀ MONTANA AVRÀ IL NUOVO PRESIDENTE E LA NUOVA GIUNTA

# Terminio - Cerviatio, verso la riconferma di Chietto?

MONTELLA - Ultimo atto lo statuto, approvato all'unanimità. Dopo il Corso e la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania si dovrà procedere all'elezione del nuovo presidente e della giunta esecutiva. La Comunità Montana "Terminio-Cerviatio" di Montella.

"Terminio Cerviatio" ed "Alta Irpinia" di Calitri vivono momenti decisivi. A Montella, Vanni Chietto è il presidente uscente. Ciò che è riuscito a fare, con la sua maggioranza, è racchiuso in una pubblicazione distribuita a tutti i consiglieri. Lo statuto appena approvato presenta molte novità di rilievo. Ispiratore e relatore l'assessore alla Programmazione, Alessandro Di Napoli. "La novità più importante - afferma Di Napoli - è la separazione netta ed il controllo, affidati agli organi collegiali (Consiglio generale e giunta esecutiva, ndr) e la gestione delle iniziative e



Bagnoli Irpino - Panorama

degli interventi affidati, in modo articolato e compiuto, ai dirigenti e alle risorse umane dell'ente, aventi specifica qualifica". Non è fatto di poco conto. Anzi è un'innovazione assoluta questa

separazione di funzioni e distinzioni di ruoli.

L'ultimo atto compiuto dal Consiglio generale dell'ente, che raggruppa 19 Comuni, non distoglie l'attenzione delle forze politiche dall'argomento

più importante che, di qui a breve, bisognerà affrontare: il rinnovo della presidenza e della giunta esecutiva.

Vanni Chietto, col suo discorso e le sue iniziative, ha già proposto mo-

ralmente la sua ricandidatura. "Io non dico nulla - afferma il presidente dell'ente - lascio parlare i fatti di quest'ultimo quadriennio".

Da navigato amministratore, non vuole esporsi più di tanto. Di certo una sua ricandidatura potrebbe contare su una maggioranza molto ampia, soprattutto se si dovesse configurare, come sembra, un accordo di centro-sinistra. Senza dimenticare, inoltre, che l'ex Dc, in questa Comunità Montana, ha avuto la maggioranza assoluta per molti anni.

Chi sarà il suo antagonista? Le voci, naturalmente, non mancano fin da ora. E' probabile che le forze di destra e altri gruppi misti lacciano cogliere i loro consensi su un nominativo a sorpresa.

L'anno nuovo dovrebbe portare anche il nuovo presidente e il nuovo esecutivo comprensoriale.

Gianni Cianciulli

## DA CARIFE UNA GARA DI SOLIDARIETA

# Suor Giacinta chiede aiuto per i bambini abbandonati

CARIFE - "Aiutiamo suor Giacinta". Con questo parole, il parroco di Carife, don Gerardo Ruberto, ha avviato la gara di solidarietà che vedrà impegnati i cantanti e tutti coloro che hanno a cuore le sorti dell'infanzia abbandonata. Suor Giacinta è una suora alta e simpatica che venne a Carife subito dopo il terremoto e, entrando in ogni casa, per vari mesi, prodotta ad alleviare i disagi che la tremenda catastrofe di quel novembre '80 aveva provocato. La gente l'aveva accolta con gioia. Poi, quando andò via, si seppe che era diventata missionaria in Brasile. Ora, dopo 15 anni, è tornata. E lei, questa volta, che ha bisogno di aiuto. Nella zona dove opera, alla periferia di San Paolo, molti bambini sono abbandonati a se stessi; sono spesso preda di gente senza scrupoli che li usa finanche

come cavie per esperimenti di morte. Per questo, la sua comunità religiosa ha deciso di intervenire. Costruirà una casa di accoglienza per 250 piccolini da 0 a 7 anni nella quale si praticherà, oltre all'assistenza, una forte attività educativa e la formazione per tutti i giovani da 7 a 17 anni. I giovani saranno orientati verso attività artigianali ( falegnameria, sartoria, panetteria, pasticceria ecc... ) che assicureranno ad ognuno una vita più ordinata e sicuramente più agiata. Per costruire la casa, però, che costa svariate centinaia di milioni, mancano i fondi. Di qui la richiesta di solidarietà e di aiuto che suor Giacinta ha fatto. Richiesta che non è rivolta solo a Carife o all'Irpinia ma anche ad altre zone dell'Italia dove lei è stata durante i momenti di disagio e di pericolo.

Marco Longobardi

## UNA SERIE DI INIZIATIVE IN PROGRAMMA FINO AL 6 GENNAIO

# Natale nel centro storico con presepi, mostre e spettacoli

AVELLINO - Si ripete, con l'avvicinarsi della festività natalizia, l'interessante iniziativa "Natale al centro storico". La manifestazione, che si svolgerà dal 16 Dicembre al 6 Gennaio è organizzata dalla Circonscrizione e vede la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, Provinciale, dell'Ente per il turismo e di alcune scuole cittadine. Vario ed articolato il programma, con il quale gli organizzatori prevedono di animare le vie dell'antica Avellino. I luoghi dove un tempo sorvegliano le antiche botteghe, torneranno ad animarsi grazie alla presenza di numerosi artigiani avellinesi che esplorano i loro manufatti. Una mostra di presepi, murali, e lavori grafici e plastici saranno realizzati dagli alunni delle scuole cittadine. Si susseguiranno, ancora, mostre di pittura, concerti di musica classica e leggera, spettacoli teatrali. Un incontro dibattito sul tema "Abitare il centro storico" farà il punto sulla rinascita urbana dell'antico cuore della città. Di particolare rilievo il concorso "Un balcone natalizio", promosso dalla Scuola Media Statale "Dante

Alighieri", con il quale si invitano gli abitanti della zona a decorare, in modo originale, il proprio balcone. Strategica la scelta degli scenari che faranno da fondale alla manifestazione: gli edifici di Corso Umberto, Via Duomo, Piazza Solimera, Piazza Libertà si affacciano su un fervore ed un movimento da troppo tempo dimenticati. Lo stesso "Mercatone" farà da protagonista: vi saranno gruppi musicali, mostre d'arte e la fiera delle bancarelle: il tutto con l'auspicio di rivitalizzare una struttura che stenta a decollare. Dunque non possiamo che rivolgere un plauso alle istituzioni coinvolte nella brillante iniziativa, apprezzando, da cittadini, un modo intelligente di fare politica. L'invito che ci viene rivolto è di partecipare e ricacciare alla nostra vita quotidiana luoghi del passato e della storia di Avellino. E, sicuramente, a questo invito risponderemo in tanti.

Luca Cipriano

## L'ATTIVITÀ DEL GRUPPO POLIFONICO

# Ha successo il coro di Montefredane

MONTEFREDANE - A due anni dalla fondazione del Coro Polifonico "A. Giordano" di Montefredane, diretto dal Maestro Severino, professionista di grande talento e preparazione, ha raccolto consensi notevoli di pubblico e di critica.

Il gruppo fu tenuto a battesimo dal Vescovo francescano di Avellino, Monsignor Antonio Forte, che segue con paterna sollecitudine i progressi che si registrano, peraltro con confortante continuità. Il coro si è infatti esibito in molte località Irpine, ha tenuto applauditi concerti nel santuario della Madonna delle Grazie a S. Giovanni Rotondo, nella Basilica di Pompei, per la 6ª edizione del Festival internazionale di musica sacra, nella Chiesa di S. Francesco a Sorrento, nella cappella Reale di Portici, nel palazzo della Cultura di Trani.

La più recente esperienza ha visto le ragazze protagoniste, insieme ad altri cori provenienti da Udine, Pisa, Caserta, Salerno, di una intera giornata dedicata alla musica polifonica sacra.

Ultimamente, presso la Cattedrale di Sorrento, si è tenuta una rassegna Nazionale dei Cori Polifonici, organizzata dai Pueri Cantores di Sorrento.

Maria Rosaria Carbonara

## L'HA DECISO L'ASSISE MUNICIPALE

# Torna nel centro di Carife il mercato settimanale

CARIFE - Torna nella sua sede storica il mercato settimanale. Il Consiglio comunale, nell'ultima seduta, ha approvato all'unanimità la proposta del sindaco, ing. Carmine Di Giorgio, di riportare la struttura commerciale nel centro del paese. Dalle prossime settimane, il mercoledì, il mercato non si svolgerà più in via Adolorata e lungo via Manzoni ma sarà localizzato nel largo Municipio, lungo via Aldo Moro e lungo una parte di via Stefano Melina. La decisione è stata accolta con soddisfazione dalla popolazione che trova più comoda la nuova ubicazione.

Lo spostamento - dice in proposito il sindaco Di Giorgio - si è reso necessario per vari ordini di mo-

di evitare il blocco totale della circolazione veicolare, i nuovi insediamenti del Piano di Zona e rivitalizzare il centro del paese, assicurando la possibilità di raggiungere, in caso di emergenza, ogni abitazione. Le opere di ubicazione è stata indicata l'area, che è stata anche delle possibilità di incremento turistico legate alla prossima apertura del museo della civiltà pre-romana della Baronia che sorge proprio in via Melina.

Con la nuova sede del mercato è stato approvato anche il nuovo Regolamento che disciplina le operazioni di vendita, le modalità di assegnazione e la corretta collocazione dei settori merceologici.

Nicola Longobardi

Uno studio sui romanzi di Umberto Eco, a cura degli studenti di una classe terminale, la III A del liceo. E una delle più recenti iniziative didattico-culturali (ma altre sono in cantiere) del Liceo Ginnasio "F. De Sanctis" di S. Angelo dei Lombardi, uno degli istituti all'avanguardia, da anni, nel panorama scolastico regionale.

Un'iniziativa concretizzata nella pubblicazione di un elegante volume, per i tipi della Grafic Way di Avellino, curato dal promotore dell'iniziativa, Raffaele La Sala, docente di materie letterarie e latino e, fino allo scorso anno scolastico, referente del Progetto Giovani 2000 e direttore del Laboratorio di scrittura, una delle strutture culturali del liceo sant'angiolese.

L'esperienza, finora unica in Irpinia, ha permesso di intraprendere esperienze originali e complesse - scritte nella prefazione al libro il prof. Romano Marandino - e tali da far acquisire ai

Nello scrigno del cuore vive un mondo fantastico di sentimenti e di sogni, di incubi ed emozioni, di aspirazioni e di ricordi, che sull'onda dell'immaginazione si stagliano e ogni limite di spazio, di tempo e di luogo. Nello scrigno del cuore si ritrovano, ben custoditi, i valori primordiali, il senso

giovani la coscienza di un protagonismo intellettuale autentico.

Perché proprio Eco? Per il prof. La Sala, animatore culturale e autore di saggi di argomento storico e letterario, "il libro nasce dalla curiosità per il best seller annunciato (il romanzo "L'isola del giorno prima", ndr) di un singolare

scrittore di romanzi-non romanzi, sospesi tra divertimenti e memoria, stupefatti cyberfesti di carta, viaggi nella memoria non fisica". E del resto, come è risaputo, Umberto Eco è uno dei pochissimi autori italiani (con Moravia, Gramsci, Pirandello, Sciascia, Pratolini) di cui è possibile trovare traccia in biblioteche

e librerie di tutto il mondo. La ricerca degli studenti, oggi freschi di maturità, nei suoi pregi maggiori nella curiosità, nell'impegno, nella scrittura spontanea, nella giocoleria dalla profondità, ma anche dai preconcetti, della critica letteraria italiana. Lo studio su Eco è stato diviso in due parti. La prima riguarda la

trama e la fortuna critica dei suoi tre romanzi: "Il nome della rosa", "Il pendolo di Foucault" e "L'isola del giorno prima". Quest'ultimo è l'oggetto della seconda parte del libro: gli studenti del Liceo Ginnasio "F. De Sanctis" ne hanno analizzato i generi, i dati di vendita (comparati con altri tre best seller del '95), il battage pro-

mazionale e il dibattito critico, riportando un intervento dello stesso Eco e due recensioni significative, una favorevole, del critico dell'"Espresso" Roberto Cotroneo e una meno e propria stroncatura, dello storico della letteratura Giulio Ferroni. Un'esperienza, dunque, di sicuro interesse, nel tentativo di affrontare in maniera nuova e meno schematica la lettura e la conoscenza di autori e fenomeni letterari. E che ha rappresentato un momento formativo per i "diciotto diciottenni" che l'hanno portato a termine e che è doveroso citare. Rosa Amalfi, Sara Capozzi, Raffaella Castellano, Adriana Compitelli, Elisa Cresta, Giuseppina Del Fiume, Graziamaria Del Fiume, Oriana Di Napoli, Luigi Donadio, Silvana Iuliano, Nicoletta Lasprogata, Paola Mosca, Mariassunta Palumbo, Enza Penna, Laura Santoro, Immacolata Tuosto, Alessia Verderosa, Maddalena Verderosa.

Deposito della mostra, tradizionalmente riservato ai film di cassetta, la rassegna del Centroquattro riprende a gennaio il ciclo "L'Europa di Ulysse", del regista greco Theo Angelopoulos, l'ultimo set per Gian Maria Volontè, il 18 e "Biondi", film brillante del giovane Felice Fattori, il 19 e "Cinco Días", di Gineke Dix e Angela Finocchiaro, il 25 di nuovo un film d'auto-

mento e una doverosa citazione: Enzo Fama, Irma Tuosto, Giovanna Coscia, Rosita Amalfi, Vittorio Squadrilli, Paola Tuosto, Tania Castellano, Luigi Donadio, Angela Iulio, Maddalena Fio-re, Antonella Marandino, Paola Rotonda e Silvana Zaccaro, Annamaria Nitoli e Sara Capozzi.

nel particolari, nelle sfumature: ad esempio, i tocchi di veridicità, che simboleggiano le ipotesi e l'ambiguità, che avvelenano ogni gesto e lo rendono inautentico. "Bisogna ritrovare la forza per volare" - dice Spiniello - e mostra una piccola scultura, appesa sul soffitto a mo' di lampadario, che in un primo momento passa quasi inosservata, una trappola, in cui è racchiuso un piccolo angelo di terracotta, di quelli classici, sorridente e paffuto. "Ho voluto dire che oggi sono in trappola i valori - sottolinea - la solidarietà, l'accoglienza, il disinteresse, il rispetto per la natura". Per liberarli dalla gabbia, e restituire senso e dignità all'esistere, non c'è altro che la fantasia e l'amore. Imparare a guardarsi dentro, nel paesaggio dell'anima e della memoria, staccare gli occhi da terra per volgerli, con coraggio, verso l'alto.

## Torna il cinema d'autore con Visioni

Un secolo di cinema, sette anni di "Visioni". Dal 1969 la rassegna promossa dal Centroquattro di Avellino presso il cinema Parteno garantisce la sopravvivenza del cinema d'autore e della qualità nel capoluogo irpino, ultimo in Italia per il numero di sale e di film programmati.

Per il centenario del cinema il Centroquattro ha prodotto in uno spazio più ampio, programmando la rassegna in due parti, che copriranno tutto l'inverno e la primavera, per concludersi il prossimo 22 maggio.

In attesa di conoscere i titoli della seconda metà di "Visioni", gli irpini sanno già mostrando di apprezzare i film proposti nella rassegna. I primi quattro sono stati: "Peggio di così si muore", diretto e interpretato dal gruppo comico "I Broncovis"; "L'età scerba", del regista francese André Techiné; "Anni ribelli", di Rosaria Polizzi, con Massimo Dapporo; e "Nel mezzo del gelido invernò", del sociologo inglese Kenneth Branagh.

Dopo la sosta del periodo natalizio, tradizionalmente riservato ai film di cassetta, la rassegna del Centroquattro riprende a gennaio il ciclo "L'Europa di Ulysse", del regista greco Theo Angelopoulos, l'ultimo set per Gian Maria Volontè, il 18 e "Biondi", film brillante del giovane Felice Fattori, il 19 e "Cinco Días", di Gineke Dix e Angela Finocchiaro, il 25 di nuovo un film d'auto-

### LE INIZIATIVE DIDATTICO-CULTURALI DEL LICEO "FRANCESCO DE SANCTIS"

## Sui romanzi di Eco e il mondo della fiaba la ricerca degli studenti di Sant'Angelo

di PAOLO SPERANZA

più autentico della felicità e della vita, governata da una Natura a volte terribile ma più spesso benigna e rigeneratrice.

E in questa dimensione dell'io che l'uomo di ogni tempo, attraverso la fiaba e il racconto fantastico (condito da un pizzico di mistero e di "horror"), si riappropria delle sue radici più profonde, vive la sua personale "odissea", (riscontrando il fine della propria esistenza. Questa sofferza "ricerca della felicità" sembra essere il filo rosso della nuova proposta editoriale della Grafic Way di Avellino, dal titolo, appunto, "Nello scrigno del cuore" - quattordici fiabe e racconti di studenti del Liceo

Ginnasio "F. De Sanctis" di S. Angelo dei Lombardi, frutto dell'attività del Laboratorio di scrittura dell'istituto, voluto dal preside Romano Marandino e diretto dal professor Raffaele La Sala. Mostri e folletti, streghe e animali parlanti, persino il classico "principino azzurro" c'è davvero tutto il repertorio tradizionale di figure ed allegorie dell'immaginario fiabesco europeo in questi racconti (dedicati al centenario di un grande studioso della fiaba, il russo Vladimir Propp). frutto di una fantasia ingenua e talvolta acerba, ma proprio per questo più autentica e creativa. Una fantasia mediata e arricchita da reminiscenze

ed elaborazioni di miti e leggende: dalle fiabe noriche dei Grimm e di Andersen ai racconti popolari d'Irpinia, dalle favole per l'infanzia alla mitologia greca e alla Bibbia, più qualche influenza dei Deameroni e di libri o film che ti generano "fantasy", come "La storia infinita". Un cocktail ricco di ingredienti, non sempre facili da miscelare, i giovanissimi autori di "Nello scrigno del cuore" (tutti fra i 16 e i 19 anni) sono riusciti ad estrarne una raccolta di fiabe simpatiche e originali, limitando i sentieri della fantasia a un sofferto (ma opportuno) sforzo di sintesi, antidoto infallibile contro il

pericolo della noia e delle velleità letterarie.

Per i quindici autori all'ipotesi "Nello scrigno del cuore" rappresenta pertanto, innanzitutto, un'esperienza formativa preziosa e importante e per qualcuno, chissà, la scoperta di una futura vocazione letteraria. Per una di loro, Sara Capozzi, è arrivata subito una gratificazione concreta: il primo premio in un concorso nazionale grazie al racconto "Nel cielo per risalire al mare".

Non meno originali e piene di sensibilità ci appaiono anche altre fiabe della raccolta. Il giudizio lo lasciamo ai lettori. Ai giovanissimi autori spettano comunque un incoraggiamento e una doverosa

### LA MOSTRA DELL'ARTISTA DI GROTOLELLA NEL CENTRO STORICO

## La civiltà contadina nei colori di Spiniello

di PAOLA DI NATALE

Su quelle tele, la memoria di un passato neanche tanto lontano, si traccia un universo di fatica tenace e di paziente lavoro: la trebbiatura, la vendemmia e la pigliatura, l'uccisione del maiale, i giochi dei bambini sui tetti del mosto, le donne che portano al mercato le ceste e non sanno di trasportare sogni, il dramma dell'emigrazione, immagini, riti, solarità e tragedie di una civiltà in cui sono le nostre radici e che sta scomparendo sotto l'urto di una modernità incompiuta, e inconsapevole, se il significato e la portata di quel passato vengono cancellati. "Identità e civiltà contadina", scrive Generoso Piscione nella brochure di presentazione della mostra, la prima in Irpinia, a

comparire sul circuito Internet - non sono i termini costitutivi di un rapporto pacificato e idilliaco, di un arcadia fuori del tempo, ma rappresentano gli elementi di una contraddizione nella storia, di un corto circuito della contemporaneità". Ricreare, con la forza dell'arte, quel mondo-paesaggio, allora, non è lavoro oleografico o nostalgico, ma il tentativo di rifondare poeticamente le ragioni della storia e dell'identità. "Sono figlio di contadini" - dice Spiniello - e in campagna ho vissuto l'adolescenza, immerso nella campagna e da dieci anni il mio studio, a Taverna del Monaco. I gesti, i movimenti, le tradizioni dei contadi-

mi sono rimasti impressi nella memoria: ho cercato di recuperarli, come segno di una partecipazione a quel mondo nel vano dell'anima".

Nei dipinti, nelle sculture, nelle originalissime pittosculture da balcone ogni scena, ogni immagine, si carica di una doppia significazione: rimodellando un paesaggio antico e utilizzando le favole del buon tempo passato, quelle che si raccontavano d'inverno davanti al camino, Spiniello parla in realtà del moderno e del nostro presente. Un quadro rappresenta l'albero della cuccagna: la festa dell'abbondanza per antonomasia. Ma, nella vi-

sionaria interpretazione dell'artista, i ragazzi che fanno a gara ad arrampicarsi sul palo, per afferrare tutto il bendidio appeso sulla cima, diventano simbolo degli arrampicatori sociali. E la torchiatura dell'uva, se letta da un altro punto di vista, si trasforma in metafora della condizione dell'uomo di oggi "stritolato da ingranaggi-spiega Spiniello - che lo pigiano e lo spremono, come un acino. Non facciamo altro che correre, invasi dal tempo che passa e sembra non bastare mai, per le nostre varie occupazioni": prima, il tempo scorreva lento, secondo i ritmi naturali delle stagioni".

Un atto di accusa alle contraddizioni del presente, che si rivela soprattutto

nei particolari, nelle sfumature: ad esempio, i tocchi di veridicità, che simboleggiano le ipotesi e l'ambiguità, che avvelenano ogni gesto e lo rendono inautentico. "Bisogna ritrovare la forza per volare" - dice Spiniello - e mostra una piccola scultura, appesa sul soffitto a mo' di lampadario, che in un primo momento passa quasi inosservata, una trappola, in cui è racchiuso un piccolo angelo di terracotta, di quelli classici, sorridente e paffuto. "Ho voluto dire che oggi sono in trappola i valori - sottolinea - la solidarietà, l'accoglienza, il disinteresse, il rispetto per la natura". Per liberarli dalla gabbia, e restituire senso e dignità all'esistere, non c'è altro che la fantasia e l'amore. Imparare a guardarsi dentro, nel paesaggio dell'anima e della memoria, staccare gli occhi da terra per volgerli, con coraggio, verso l'alto.

Carliotta Calò

### A FLUMERI UNA SERIE DI LEZIONI DEL PROFESSOR CARUSO

## A setaccio la storia della Baronia

di VALENTINO D'AMBROSIO

cazioni nonché esperto studioso del territorio della Baronia, di presentare alla gente comune uno spaccato sociale ed ambientale di Flumeri, attraverso la divulgazione del maggior numero possibile di documenti, specialmente quelli relativi alla stretta connessione tra le istituzioni religiose, il quadro istituzionale e la popolazione locale.

Una particolare attenzione è stata, infatti, dedicata ai documenti e alle carte conservate nell'interessante archivio comunale ed in quello parrocchiale. Queste testimonianze hanno permesso, come ha rilevato il direttore



Flumeri - Le Doganelle

avere anche dati precisi e circostanziati per capire altri aspetti della società e dare uno sguardo più ampio sul paese. Gli argomenti trattati hanno toccato: "Feudo e Università dei cittadini"; "Le istituzioni religiose"; "Epicodi della vita canonica e amministrativa flumerese". L'argomento che concluderà il corso verterà su un aspetto poco noto nel panorama storico-culturale locale: "I rapporti economici-sociali. L'ascesa della borghesia".

"Nelle lezioni - nota il dinamico prof. Caruso - largo

spazio è stato dedicato agli argomenti di storia sociale e religiosa, agli aspetti del rapporto religione-fedele, clero e vita sociale, perché ritenuti indispensabili ed interessanti per la conoscenza della vita quotidiana della popolazione.

La storia - conclude - oltre a dare largo spazio alle vicende politiche di un paese, ai fatti giuridici e feudali, deve far conoscere anche la sfera del religioso in modo da ricostruire organicamente le vicissitudini della comunità.

Il corso si sta dimostrando dunque un utile e soprattutto uno stimolante punto di partenza per ulteriori approfondimenti. Rientra nelle intenzioni dell'Associazione "P. S. Mancini" diffondere e tramandare attraverso sistematiche indagini storiche, il patrimonio culturale della Baronia. Il gradimento del pubblico, che ha sempre gremito la sala convegni, ha decretato il successo dell'iniziativa.

Dalle relazioni sono infatti arrivati un gran numero di nuovi spunti del più alto interesse per la crescita culturale della cittadinanza e dell'intera zona.

## A Ortensio Zecchino il premio europeo Scilla e Cariddi

Assegnato a Ortensio Zecchino per il 1995 il premio europeo Scilla e Cariddi, destinato a personalità italiane distinte negli studi e nell'impegno sociale e politico. Nelle precedenti edizioni il premio era stato assegnato al fisico Prof. Zecchi ed all'economista Prof. Martino, già ministro degli esteri. Il riconoscimento è stato conferito al sen. Zecchino per le sue ricerche storico-giuridiche e per l'impegno profuso, in istituzioni comunali e nazionali, attraverso sistematiche indagini storiche, sui problemi della cultura e dell'integrazione europea. Il premio è stato consegnato dal rettore dell'Università e dal Sindaco di Messina nell'aula Magna dell'Ateneo. Nel corso della cerimonia, il sen. Zecchino ha svolto la lezione: "La formazione del diritto dell'Unione Europea".

A Flumeri, presso la sala convegni di via Olivieri, ogni lunedì, alle ore 18,00, dal 20 novembre al 28 dicembre, si sono dati appuntamento studiosi di storia e tradizioni locali della Baronia per ricostruire non solo le tappe dello sviluppo socio-culturale della zona, ma anche per far conoscere alla popolazione del luogo gli avvenimenti ed il quadro religioso, economico, politico e sociale della "Terra di Flumeri" nei secoli XVII e XVIII. Il seminario tenuto dal Presidente dell'Associazione "P. S. Mancini", prof. Vittorio Caruso, è patrocinato dalla locale Amministrazione comunale, ha costituito una preziosa occasione di incontro e di confronto fra gli studiosi del settore.

Nel corso delle cinque riunioni svoltesi sino ad ora, Caruso ha illustrato fatti e vicende del popoloso flumerese portando altresì alla luce numerosi ed importanti dati per meglio ricostruire gli eventi storici che coinvolsero la gente ed il territorio tra il 600 e il 700.

Il corso si prefigge - spiega il prof. Caruso, autore di numerose pubbli-

**CALCIO SERIE B - ANCORA ATTRITI E POLEMICHE TRA IL PRESIDENTE, L'ALLENATORE E LA SQUADRA DOPO L'ULTIMA SCONFITTA IN CAMPIONATO CONTRO IL PERUGIA**

# Sibilia tuona contro la squadra e pretende il riscatto

AVELLINO - Cioccolatini con l'arsenico, quello che Negri e compagni hanno servito all'Avellino dopo la sconfitta scorsa. Molti tifosi irpini hanno sentito il boato soddisfatto dei padroni di casa quando erano già in auto con i motori accesi. Viaggio con il cuore spezzato verso Avellino per le poche decine di sostenitori dei lupi che hanno seguito la squadra del cuore anche nella trasferta umbra.

E anche l'esiguità del sostegno esterno alla squadra è un segnale molto negativo. Si accompaia alle carenze dell'organico, alle litigate furibonde tra il tecnico e l'allenatore, alla sfortuna che comunque cammina insieme con tutti i momenti negativi. La squadra sconfitta a Perugia è accolta con atteggiamenti attenuati da accampare, naturalmente.

Le assenze di Luiso e Castiglione erano già dei pesantissimi handicap per una squadra che ha le puntate adosso. Poi, un altro meno anche il pedicchio Criniti che avrebbe potuto in qualche modo supplire alle assenze dei due. E così Orrico è stato costretto a schierare un fortissimo destro come Della Morte al centro dell'attacco e a spostare molto più in avanti il reparto di azione di Torino.

E proprio il fluidificante ha tirato fuori il numero buono che ha fatto tremare gli umidi ed ha tenuto accesa la fiammella della speranza al "Curi".

Il pareggio agguantato dopo soli dieci minuti ha fatto gridare al miracolo, mentre Vidi sembrava la dea Kali, con tutte le sue mani e bella vista.

È vero che il Perugia le ha provate tutte, mentre l'Avellino non ha mai provato il tiro contro Braglia, ma è anche vero che in certi tipi di partite come scottate la tenerezza alentevica e non c'è spazio per le manovre d'assalto.

Resta, però, il rammarico per l'assenza totale, anche in panchina, di un qualsiasi brandello di punta.

Se Orrico avesse avuto la possibilità di variare il gioco con l'inserimento di calciatori diversi dall'acrobata Amoruso, certamente le cose si sarebbero messe diversamente.

## E Orrico carica i lupi

AVELLINO - Si fa preoccupante la posizione dell'Avellino. La campagna irpina, uscita battuta anche dallo stadio di Perugia (si tratta della quinta sconfitta consecutiva in trasferta della gestione Orrico) naviga ora in acque pericolose nella zona bassa della classifica. La tifoseria e in fermento e i suoi mugugni si fanno sentire. Orrico, però, non drammatizza più di tanto. La situazione è quella che si ha in ogni momento. Non ha esitato a definire "stravagante" la campagna acquisti di novembre e questo è stato motivo di ritiro col presidente Sibilia.

L'ormai tante volte annunciata seconda punta rimane ancora un sogno nel cassetto e i recenti acquisti di Amoruso e Balzano sono stati definiti folcloristici.

La mancanza di un altro attaccante, oltre Luiso, si è fatta particolarmente sentire nella gara disputata in terra umbra. La costante assenza di Luiso, Criniti e Castiglione ha privato la squadra irpina di qualsiasi spinta offensiva ed il solo Della Morte, già nella scorsa della difesa avversaria, non è stato sufficiente a rendere pericoloso il gioco dei calciatori in maglia biancoverde.

Eppure, a differenza delle altre partite perse in trasferta, quella giocata al "Renato Curi" di Perugia, insieme con i secondi quarantacinque minuti della "Favorita" di Palermo, non è stata, considerando le assenze di ben tre giocatori titolari, una gara - al di là del risultato - del tutto negativa: la squadra, bene o male, ha giocato, tra saputo reagire quando si è trovata in svantaggio, ha cercato, insomma, di far quadrato e di portare a casa un risultato utile. Cosa che sembrava fatta, se i padroni di casa non avessero pescato il classico jolly a tempo ormai scaduto.

Il campionato, comunque, continua a torna di scena di sabato in occasione del Natale. Al Palermo c'è il Cosenza che occupa attualmente una posizione di centro classifica. Una vittoria consentirebbe a Luiso e compagni di agganciare i calabresi, ma soprattutto

ingegnosi artigiani della panchina farà dei miracoli. Certo Sibilia ora potrà aspettare momenti meno difficili per rompere con Orrico, ma intanto ha già capito che ci sono responsabilità che risalgono alla campagna acquisti e soprattutto al codicillo novembre.

Quale che possa essere la sorte di Orrico, ci saranno comunque recriminazioni e polemiche anche



Orrico

porterrebbe un po' di serenità in tutto l'ambiente. Un ambiente - è bene sottolineare - destinato ad esplodere da un momento all'altro se le cose si dovessero mettere male. I nervi possono saltare in qualsiasi momento. Le discussioni, per non dire le litte, tra Sibilia e Orrico si sono contate più di due sono entrambi cavalli di razza e, in quanto tali, non disposti a recedere di un millimetro dalle loro posizioni. Ma è pur vero che sono entrambi, alla loro maniera, legati al loro lavoro e a quello che fanno. E questo può essere l'arma vincente per l'Avellino. f.s.

con la dringezza. E siccome la dringezza è Sibilia e solo lui, c'è da attendersi un futuro molto turbolento. A meno che il presidente non riesca a tirar fuori anche in questa situazione un escamotage in grado di far superare alla squadra il difficile momento.

Stando al nome del rinforzo e ai suoi precedenti, non ci dovrebbero essere grossi salti di qualità in vi-

sta per le prossime domeniche. E intanto è in arrivo il Cosenza. Il derby tra lupi dell'Irpinia e lupi della Sila si annuncia tra i più interessanti.

I due ex Manilla e Alessio animeranno la gara, ma saranno soprattutto i grandi centri di Luiso e Criniti a stimolare le attese degli spettatori.

Quel Manilla che veniva considerato un calciatore finito dieci anni fa ora sta vivendo una sua ennesima grande stagione. Lo stesso Alessio ha il dente avvelenato perché, qualche giorno fa, Galleani Mancini ha respinto la sua disponibilità al grande rientro.

E anche questo è il sale del calcio, quello che scaccia la noia e alimenta le polemiche irpinate.

Ci sarà da discutere ancora per anni sui grandi rifiuti, sui cavalli di ritorno respinti, sulle campagne suppletive mancate e su quanto ancora rischia ad amare il dibattito irpino. Ma intanto la classifica è piuttosto preoccupante per l'Avellino.

Un solo punto divide i biancoverdi dal quartultimo posto e a questa situazione si è arrivati dopo cinque sconfitte in trasferta che hanno fatto dell'Avellino l'atfessissimo ospite di tutti i campi di calcio del campionato cadetto.

Tra un po' tutti si fregheranno le mani quando il calendario annuncerà l'arrivo dell'Avellino, ma allora sarà troppo tardi anche per chi sognava ingiustamente un nuovo momento di gloria.

Detto questo, c'è ancora tempo per porre rimedio ad errori commessi in buona fede. Il progetto Di Napoli è un episodio che deve far riflettere ma che non può comportare una serie di errori successivi.

E ora l'Avellino deve pensare a chiudere con dignità ed orgoglio il girone d'andata. Sono in programma tre gare difficili, ma non impossibili.

La stessa trasferta di Pescara potrà essere affrontata con serenità dopo la vittoria su Cosenza che resta comunque un obiettivo fondamentale ed impressionabile. Mai come stavolta si può parlare di ultima spiaggia.

Giuseppe Pisano

**BASKET - SERIE POSITIVA PER GLI IRPINI**

## La Scandone ci prova



Tucci

AVELLINO - Un poker di successi ha clamorosamente rilanciato la Scandone Pasta Baronia che vola verso una qualificazione alle poule promozione apparsa vera utopia soltanto un mese fa. La conclusione del basket mercato di novembre con tutta la conseguente ridda di voci ha riportato serenità nell'ambiente tanto da far esplodere una squadra che prima delle quattro vittorie di fila aveva vinto solo tre gare su dieci. Il successo contro il Campi è stato davvero esaltante ed è stato confezionato dal duo Di Terlizzi - Trotti che per chi sognava ingiustamente in coppia una classe limpida e cristallina. Sarà un caso, ma il mancato arrivo di Cipolati ha avuto un influsso benefico e scatenato nella compagnia quella molla dell'orgoglio rimasta nel cassetto per troppo parlo. Adesso la squadra di Tucci, dopo la gara infrasettimanale di Lucca, riprende il suo cammino con due turni casalinghi (il 17 e 14 gennaio) contro Fiesi e Fagnola che potrebbero far salpare definitivamente in alto il team biancoverde.

In campo femminile continua irresistibile la marcia dell'AcSi Basket di Pino Ferrara che ha violato con un netto successo l'ostico parquet di Anghi. La squadra del presidente De Foa

alla ripresa del torneo giocherà una gara assai importante il 6 gennaio alle ore 19, affrontando al "Del Mauro", il Monteprocida potenziale concorrente per la promozione in serie B, intanto con una nobile iniziativa il 26 dicembre al PalaSport Avellino con il presidente dell'AcSi ha voluto commemorare il Cancelliere Cav. Antonio Ciotti, figura di sportivo e galantuomo, con un torneo triangolare di basket femminile in sua memoria, che si disputerà il 26 dicembre al PalaSport con inizio alle ore 16.30. Parteciperanno AcSi Avellino, Matteo Corato e Basket Trani.

**PALLAMANO**  
Nonostante arbitraggi scandalosi e sentenze larsa di giustizia sportiva, l'AcSi Pallamano Avellino non ha successo (contro Ascoli e Gaeta) e un pareggio (in trasferta a Napoli) è ritenuta prevalentemente in corso per la salvezza tanto da concludere l'anno in una favorevole quant'innia posizione. La squadra irpina comunque è in grado di salvarsi senza patemi pur dovendo sperare nella differenza della disciplina verso Orfero, Fusco e Pianello qualificati insieme al presidente Alfredo Cucinello a tempo indeterminato dopo la vergognosa direzione arbitrale di Cosenza col Terranova. Una sosta fino al 13 gennaio attende gli irpini che alla ripresa disputeranno due spareggi per la permanenza con Putignano (in trasferta) e Noci (in casa il 20 gennaio).

**PALLAVOLO**  
Si sta mettendo male il torneo dell'Olimpia Volley incapace di violare il proprio parquet e relegata al penultimo posto in classifica dopo la sconfitta con il Casale Brindisi.  
Importante sarà vincere lo spareggio salvezza di Maccarta Campania in programma alla ripresa del torneo nel giorno dell'Epifania.  
Luigi Zappella

### Dalla prima pagina

#### Provincia/Comune

realizzazione di un manufatto che dovrebbe levare per alcuni metri in altezza al centro della piazza è proprio il sindaco Antonio di Nanno. E non a caso con l'arrivo di Sibilia sarà un rilancio dell'attività amministrativa.

Su questo Di Nanno sta impegnando tutta la giunta, secondo le rispettive competenze. È tutto al centro la questione dei rifiuti. Il braccio di ferro di Aniano non può distrarre l'attenzione generale dai problemi irrisolti, a cominciare da quello delle altre discariche.

I comuni toccati dalle decisioni che di volta in volta vengono adottate puntualmente in-argano, ma intanto si rinviano anche le localizzazioni dei due termoidratori. Si tratta di problemi che prima o poi verranno fuori. Quello dei rifiuti sono bombe ecologiche, ma anche bombe a orologeria. Al momento giusto sentiremo il botto.

#### Verso il progetto esecutivo della città ospedaliera

ma di convenzioni, per cautelare il Comune da ogni pos-

sibile rischio futuro. Adesso le imprese del consorzio vincitore dovranno predisporre un progetto esecutivo dell'opera. E solo allora il consiglio comunale sarà chiamato ad esprimere il proprio voto.

Il capogruppo del PDS, Ettore De Socio, ha però già dato indicazioni che per la sua parte politica appaiono inattuabili. Il progetto dovrà essere predisposto sulla base delle indicazioni dell'azienda sanitaria locale e, soprattutto, dovrà farsi parte attiva della Regione, in particolare per quello che riguarda i finanziamenti necessari per completare l'opera. Con i 130 miliardi già disponibili, infatti, potrebbe essere realizzato il primo lotto funzionale della città ospedaliera.

#### Una voce contro il muro di omertà

do. Dio deve solo perdonare. Grasso ha risposto secondo l'istinto; l'istinto di chi è cresciuto a Quindici, in un clima non facile, fatto di omertà, dolori, sangue, giuramenti di vendetta. Ce ne sono tanti altri protagonisti di faide, vive una vita da uomo non-libero. Il Grasso, come i Graziano, come i

Cava, abitano in case protette da fitte concellate, da vetri antiproiettile, costretti a muoversi sulle auto blindate che lo Stato non ha ancora acquistato.

È un tipo di vita che pochi, per la verità, riescono a comprendere. Le motivazioni sono profonde, e si possono comprendere soltanto conoscendo a fondo la mentalità che ancora vive in alcune famiglie di Quindici. E chi guarda a questi fenomeni non può solo dire: «Speriamo che li arrestino tutti. E presto». Fa bene il questione Anzi a sottolineare che il discorso repressivo e discorsivo preventivo devono camminare di pari passo.

Ci sono i piccoli Grasso, i piccoli Graziano, i piccoli Cava a cui qualcuno dovrà forse far capire, pian piano, che la vita può essere anche diversa, più serena, più libera rispetto a quella che sono oggi costretti a vivere. Il proprio stesso rinnegare i propri cognomi. Anche ad Anzi, quando ho chiesto quale lavoro sognava da ragazzo, lo sguardo è divenuto meno teso nel rispondermi che lui amava le auto, che avrebbe voluto fare il meccanico, sporcadosi le mani con l'olio ed il grasso dei motori. Ciascuno, forse, ha bisogno di una normalità, di una semplicità, di un'ordinarietà che spesso - in nome di questo

o quell'altro - finisce per accantonare, dimenticare, seppellire.

#### Crescita zero per l'economia irpina

ne sono sorte più di cinque nuove. L'indice in questione pone la provincia di Avellino in una posizione di tutto rispetto nella graduatoria nazionale. Ma a fare da contraltare a questa nota positiva c'è il fatto che all'elevata natalità delle imprese all'altezza del trentacinque per cento di crescita, l'indice di mortalità è stato pari al 0,8%. In parole povere, per ogni cento imprese operate ne sono decedute circa cinque. Di conseguenza, acco-

#### Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato all'Associazione "L'Irpinia", Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino. Abbonamento sostenitore L. 50.000 Abbonamento benemerito L. 100.000

stando l'indice di natalità a quello di mortalità si vede che l'incremento netto non è neppure di un'impresa nuova per ogni cento già esistenti. E tale valore fa scendere la nostra circoscrizione sui gradini più bassi della scala nazionale.

Da rimarcare, infine, che mentre nel comparto dell'industria e dell'artigianato di produzione la mortalità ha equilibrato se non addirittura superato la natalità, così che si può parlare di "crescita zero", l'aumento di imprese si è registrato soprattutto nel settore terziario il quale, però, e quasi sempre composto da imprese familiari con un numero ridotto di dipendenti.

Da aprire in parte, l'apparente contraddizione tra crescita numerica dell'impresa e contemporanea crescita della disoccupazione.

#### L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale  
di Avellino  
n. n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.  
Tel. (085) 53267  
Pianodardine - zona Ind.le

AVELLINO

**BASKET - UNA PERLA DEL VIVAIO FEMMINILE**

## Una sicura promessa

AVELLINO - Manuela Picariello, 14 anni, alta un metro e sessantacinque centimetri, peso 45 Kg., playmaker con un virtuosismo del centro da tre. Incontenibile sia in fase difensiva che offensiva. Una sua "specialità" giacciono alla Baikas della quale è una profonda estimatrice ed una sincera amica. Da indicare, però, non confermate sembra che il nome della Picariello sia già sul taccuino di diversi talenti-scout campani.

Chiamata in prima squadra da Minervini è stata ignorata da Lenzi il cui passaggio sulla panchina biancoverde è durato quanto una cometa. Del suo passaggio, infatti, non rimane traccia. Manuela Picariello in forza alla società biancoverde di pallacanestro nella categoria allieve, indossa la casacca biancoverde



Manuela Picariello

da oltre sette anni. Diversi gli allenatori con cui Manuela ha dovuto confrontarsi e che ha dovuto convincere prima della parentesi Lenzi. Ci sono stati, infatti, Gianfranco Tozza e Romilda Palumbo-Minervini. Questi ultimi allenatori con la "A" maiuscola. v.m.